

## **PASTORALE GIOVANILE E STILE DI VITA CRISTIANO**

L'affermazione circa il cambiamento antropologico in atto non è un gioco retorico, ma il segno di una trasformazione culturale problematica. Si può obiettare a ciò. Ma il quadro sociale invita ad una riflessione critica, soprattutto in rapporto ai nostri stili di vita che appaiono fragili, non progettuali, aggrappati alla logica del produrre e consumare. A prevalere sembra essere un bisogno di affermazione nel quale il soggetto deve “ora e subito” essere apprezzato, chattato, visualizzato. Vale a dire: una ricerca immediata di risposte facili e di ricette di felicità a buon mercato.

Attori, talvolta non protagonisti, di questo “modello” culturale sono i giovani con le loro attese, sogni, desideri di un riconoscimento da parte di quanti dovrebbero aiutare il cammino di vita. Lo scenario è, senza dubbio, complesso e di non facile interpretazione, soprattutto riguardo i criteri di lettura che presiedono alla ricerca d'identità. In un processo d'individuazione tipico dei nostri giorni, la galassia giovanile enfatizza la libertà di espressione e autorealizzazione dell'individuo. Il motivo: i sistemi di valore si sono frammentati e relativizzati rispetto a modelli educativi, etici e religiosi considerati poco significativi. Se è opinione condivisa il fatto che sono caduti modelli di riferimento progettuali, al tempo stesso emerge un'indicazione preziosa nelle analisi sociologiche: *l'essere cristiani sembra implicare un modo diverso di leggere la realtà e di condurre la propria esistenza*. Anche là dove è presente una disaffezione alla realtà ecclesiale, uno scollamento tra valori cristiani e pratiche di vita e una distanza da contenuti ritenuti inadeguati al percorso di realizzazione.

La questione, pertanto, si sposta sul versante *pedagogico e pastorale*. Se per raggiungere un'identità compiuta è necessario scegliere valori importanti che aiutino a costruire un progetto di vita, ne consegue che la scommessa pastorale della comunità ecclesiale sta nell'educare tale scelta attraverso *processi formativi miranti ad una personalità cristiana*. Si tratta, in altre parole, di riqualificare l'iniziazione cristiana all'interno della personalizzazione del progetto di vita delle nuove generazioni. Questo com-

porta il ri-delineare il ruolo e il compito delle comunità cristiane che devono diventare sempre più “comunità di apprendimento”, anche per evitare una formazione troppo frammentata che rende impraticabile una rielaborazione dell’esperienza e una verifica del proprio cammino di crescita.

Appare condivisibile quanto scrive L. Meddi:

Il vero momento iniziatico va posto nella tarda adolescenza e in collegamento con la possibilità psicologica delle scelte. Esso chiede una formazione continua nel tempo fino al raggiungimento di alcuni obiettivi educativi chiaramente prefissati e oggetto della formazione del giovane. Al centro di questo itinerario dovrebbe esserci il concetto pedagogico di *apprendistato alla vita cristiana*, in modo da trasformare almeno una delle tappe che compongono il sacramento dell’iniziazione cristiana in momento di assunzione da parte del destinatario della scelta della fede<sup>1</sup>.

In definitiva, la scelta pastorale attenta alle nuove generazioni esige una seria riflessione sullo *stile di vita cristiana*, perché le difficoltà del cristianesimo sono anche difficoltà formative, la cui offerta non risponde ad una reale domanda educativa.

CARMELO DOTOLO

<sup>1</sup> L. MEDDI, *Compiti e pratiche di nuova evangelizzazione*, in C. DOTOLO – L. MEDDI, *Evangelizzare la vita cristiana. Teologia e pratiche di nuova evangelizzazione*, Cittadella Editrice, Assisi, PG 2012, 144-145.

## **YOUTH PASTORAL CARE AND CHRISTIAN LIFESTYLE**

Referring to the anthropological shift in progress is not a pun but the marker of a puzzling cultural transformation. Criticism may be expressed. But the social framework calls for a critical reflection especially about our lifestyles which look fragile, not future-oriented, holding on the grounds of producing and consuming. A need of self-affirmation where the subject has to be “here and now” liked, chatted, displayed, seems to prevail. In other words: the instant search for easy answers and cheap recipes for happiness. Young people, with their background of expectations, dreams, and demands for recognition by those who should help in making their way through life, are the actors, although not often the main actors, of this cultural “model”. There is no doubt that the scenario is a complex one and not easy to grasp in all its nuances, especially as for the reading criteria which drive the quest for identity. In today’s individualization process, young people’s cluster highlights individual freedom of expression and self-fulfillment of the individual person. The reason lies in the fragmentation and relativization of the value systems while the educational, ethical and religious models have lost their meaningfulness. If the collapse of project-oriented reference models is now a shared opinion, at the same time sociological analyses reveal something interesting: *being Christian seems to involve a different capability to interpret reality and lead life*. And this is true also in situations of disaffection towards ecclesial life, detachment between Christian values and way of living and distance from contents deemed as inadequate to self-fulfillment.

Therefore, it is necessary to tackle the issue in *pedagogical* and *pastoral* perspective. Given that choosing substantial values which contribute to the design of life-projects is a key step toward an accomplished identity, the pastoral challenge lies in the education of this very choosing through *educative processes aimed at a Christian personality*. In other words, this implies enhancing Christian initiation within the personalization of new

generations' life project. This entails reshaping the role and task of Christian communities which need to become increasingly "learning communities" also in order to avoid the risks of over-fragmented formation which makes the review of experience and assessment of one's own growth path unviable.

L. Meddi's opinion is convincing:

The real initiatory age is late adolescence and it is connected with the capability to make choice. It requires continuous education until prefixed educational objectives, which are the target of the young's formation, are achieved. The pedagogical concept of *Christian apprenticeship* should lay at the core of this itinerary, so as to make at least one of the stages of the sacrament of Christian initiation the moment in which the destinatary makes the choice of faith<sup>1</sup>.

In short, a pastoral thinking on a time-scale of generations requires a serious reflection on the *Christian lifestyle* as the difficulties Christianity has to face are also formative difficulties whose offer doesn't meet the actual educational demand.

CARMELO DOTOLO

<sup>1</sup> L. MEDDI, *Compiti e pratiche di nuova evangelizzazione*, in C. DOTOLO – L. MEDDI, *Evangelizzare la vita cristiana. Teologia e pratiche di nuova evangelizzazione*, Cittadella Editrice, Assisi, PG 2012, 144-145.